



## LA COPPIA IN GIALLO

## Malvaldi e Bruzzone: la chimica ci lega nella vita e nella scrittura

RAFFAELLA SILIPO - PAGINA 28

L'INTERVISTA

Marco Malvaldi - Samantha Bruzzone

## La chimica del giallo

RAFFAELLA SILIPO

Una coppia, due chimici, un'eroina che risolve misteri con una socia astuta e testarda  
"Le disparità sociali e le aspettative tra uomo e donna cambiano radicalmente dopo i 40 anni"

«**D**a chimico un giorno avevo il potere / di sposar gli elementi

e di farli reagire / ma gli uomini mai mi riuscì di capire / perché si combinassero attraverso l'amore / affidando ad un gioco la gioia e il dolore». *Il chimico* cantato da Fabrizio De André conosce le leggi della tavola periodica e non quelle della psicologia, il chimico Marco Malvaldi, invece, fin dai tempi dei *Delitti del Barlume* usa la scienza per costruire le sue trame gialle come se fossero ossido-riduzioni, da qualche tempo unendo le forze con la moglie Samantha Bruzzone, chimica pure lei, incontrata all'Università.



Naturalmente la loro eroina Serena Martini è chimica, oltre che esperta sommelier: *La regina dei sentieri* è la sua seconda avventura al fianco della sovrintendente di polizia giudiziaria Corinna Stelea, un metro e 90 di astuzia e testardaggine. A scatenare l'al-

chimia del mistero stavolta è un vecchio Ape riemerso da un laghetto prosciugato alla Tegoia, enorme tenuta vinicola nei pressi di Bolgheri, di proprietà di una multinazionale olandese. A guidarlo era il burbero marchese Crisante Olivieri Frangipane, proprietario di un'azienda più piccola ma di altissima qualità, scomparso anni prima. Cosa è successo tra i filari di vite? Sullo sfondo del delitto si scontrano due modi di produrre il vino, tradizionale o globalizzato; che permette alla coppia Malvaldi-Bruzzone di scivolare dalla chimica all'enologia, altra passione di entrambi fin dai tempi dell'università. E sarà proprio il vino la chiave per risolvere l'enigma. D'altronde, dice Malvaldi, «è il miglior lubrificante sociale che esista: gli devi dare la giusta attenzione, il giusto tempo, la giusta compagnia».

**Le detective sono due donne. È difficile per Malvaldi il punto di vista femminile?**

**Malvaldi:** «Diciamo che ho avuto un vantaggio sleale: una donna come coautrice. Vivo con Samantha da quando ho 23 anni, è diventato difficile distinguere tra quello che penso io e quello che pensa lei».

**Com'è lavorare a quattro mani, nei libri e nella vita?**

**Bruzzone:** «Ci è venuto naturale, avendo molti interessi in comune e l'abitudine di scambiarsi continuamente informazioni e opinioni. Nella scrittura ci siamo divisi i compiti ricorrendo le rispettive abilità anche se, come è facile immaginare, i malumori e i bronli ogni tanto ci sono. I meccanismi della trama li curo io, i dialoghi sono tutti di Marco ma alla fine è difficile dire chi ha avuto le singole buone idee. Cioè, le ho avute quasi sempre io, ma non posso dirlo se non Marco si offende».

**Malvaldi:** «Devo essere sincero: non ce la faccio più. Il mio bioco scopo, lo ammetto, è avviare una transizione per cui fra qualche anno Samantha scriva gialli da sola e io possa guardare il calcio e cucinare tutto il giorno. Ma non lo dica a nessuno».

**Serena e Corinna sono dalla parte sbagliata dei 40 anni, non hanno atteggiamenti seduttivi e a uno sguardo superficiale sembrano due fallite, una nel lavoro e l'altra nella vita personale. Come mai?**

**Malvaldi.** «Mi colpì molto, una volta, l'osservazione di

Esmahan Aykol, una scrittrice turca che sosteneva che dopo una certa età le donne diventano invisibili. Le disparità sociali e le aspettative tra uomo e donna cambiano radicalmente dopo i quarant'anni, non necessariamente attenuandosi. Quanto all'essere considerate fallite, è un modo per sottolineare come nella società per una donna sia estremamente difficile essere sia una lavoratrice realizzata che una madre di famiglia realizzata; nei rari casi in cui succede, di solito c'è qualcun altro (marito o altro) che fa il casalingo a tempo pieno. Fin quando a un maschio sembrerà strano vedersi scritto "casalingo" sulla carta d'identità, è un problema destinato a durare. Ma per converso, ho visto tanti maschi con una carriera piena e soddisfacente, convinti di essere completamente realizzati, con figli sbandati e tossicodipendenti. Anche lì il fallimento c'è, ma il maschio medio non se ne accorge finché non è troppo tardi».

**La chimica è la vera protagonista dei vostri gialli. Come è nato il vostro amore per questa materia? Quanto è letteraria la chimica?**



**Malvaldi:** «Io ho sempre amato la scienza. Avrei dovuto iscrivermi a medicina, ma mio padre (professore di immunologia) venne eletto preside di facoltà e mi venne piuttosto spontaneo cambiare idea... Che la chimica sia letteraria, non c'è dubbio: basta pensare a *Il sistema periodico* di Primo Levi, con la sua meravigliosa analogia tra comportamenti di specie atomiche e comportamenti umani».

**Bruzzo:** «Dire chimica vuol dire un modo di vedere il mondo che non ti lascia mai, anche se non ne fai un mestiere. Personalmente l'ho incontrata da grande, al liceo (classico) e pur essendo una materia scientifica mi è sembrata possedere una dose di poesia e fantasia incredibile, molto lontana dall'idea di aridità e materialismo che le viene attribuita. È la scienza del divenire e insegna a guardare dietro l'apparenza, verso il vertiginosamente piccolo ma autoconsistente».

**A un certo punto del libro si parla di un ripensamento nella divisione tradizionale italiana tra cultura letteraria e scientifica. Cosa ne pensate?**

**Malvaldi:** «La separazione tra materie scientifiche e letterarie, mi sia permesso di dirlo, è una solenne stronzata; è un re-taglio della riforma Gentile, che innalzava come materie formative solo quelle umanistiche. Come conseguenza, si è creata una asimmetria: persone che lavorano in ambito scientifico hanno comunemente un buon bagaglio umanistico, anche solo dato dall'essere forti lettori di romanzi, mentre è rarissimo che un umanista abbia competenza scientifica. Nell'epoca dei big data e dell'intelligenza artificiale, non saper leggere una statistica non è solo incompetenza, è irresponsabilità; è come guidare usando solo l'acceleratore e mai il freno...»

**Bruzzo:** «C'è poesia nella scienza e sicuramente metodo nelle materie umaniste, imporre una separazione mi sembra sterile per non dire concettualmente sbagliato. Una riforma dovrebbe prima di tutto eliminare questa separazione e ristabilire parità di dignità ad entrambi i campi: se una volta erano le "lettere" ad essere con-

siderate la vera cultura, oggi si tende di più a dare importanza alle materie scientifiche, perché considerate più utili. Ma come si fa a dire cosa sarà utile nel futuro e soprattutto nella formazione di una persona? In questo senso trovo terribili gli indirizzi scolastici eccessivamente specialistici, i vari licei sperimentali con potenziamenti in materie applicative a scapito di latino e filosofia».

**Malvaldi, nei suoi libri salta all'occhio il sense of humour dei personaggi, è lo stesso della sua vita quotidiana?**

**Malvaldi:** «Piuttosto, è lo stesso che vorrei avere io in ogni situazione. A volte ci riesco, a volte no. In realtà non sono rare le situazioni in cui nei libri riporto, ridendoci su, situazioni che nella realtà mi hanno fatto incavolare come un rinoceronte. E il lato positivo della scrittura: quando ti succede qualcosa che non va come ti aspettavi, hai la possibilità di farla rivivere e di pilotarla, come un sogno pienamente cosciente della sua natura. Nella vita quotidiana talvolta rido di me (e degli altri), ma più spesso cerco di ridere con gli altri».

**Bruzzo, cosa le piace del genere giallo? Il puzzle dell'indagine? Lo studio delle motivazioni? L'affresco sociale?**

**Bruzzo:** «Direi un po' tutte queste cose. In un bel giallo in particolare cerco sempre la sfida al lettore a risolvere l'enigma prima dell'investigatore; infatti, per me il giallo perfetto è quello all'inglese: ambiente ben definito, storicamente e spazialmente, relativamente pochi personaggi chiari e rotondi nella caratterizzazione, un buon investigatore e tutte le carte in tavola. Non apprezzo quelle storie in cui il movente affonda le radici nel passato e l'informazione viene fuori solo alla fine o, peggio ancora, quelle in cui l'indagine avanza per coincidenze e intuizioni geniali ma ingiustificate. Ammetto una sola eccezione: i gialli di Simenon; al commissario Maigret perdono tutto».

**Raccontate bene la mutazione sociale della Toscana, diventata una sorta di resort gastro-eno-culturale per turisti ricchi. Come è successo?**

**Bruzzo:** «Mi piacerebbe saperlo. Almeno nella zona di Maremma in cui è ambientato il libro l'evoluzione è stata lenta per circa un decennio e poi esplosiva in questi ultimi anni. Colpa o merito delle mode e dei social che hanno aiutato a far conoscere questo angolo di Toscana e della sempre maggiore offerta. Laddove, va ammesso, maggiore non vuol dire migliore. In tutta la regione il dibattito è acceso, perché spesso i servizi offerti al turismo di massa, veloce e un po' inconsapevole, o viceversa prodotti dalla gentrificazione in alcune zone, vanno a discapito di quelli offerti ai residenti».

**L'immagine del titolo, quella della "Regina dei sentieri", è bellissima, soprattutto in questi tempi di navigatori satellitari. Come vi è venuta?**

**Bruzzo:** «Diventare la regina dei sentieri era un mio desiderio di bambina. In generale mi hanno sempre affascinato le mappe e le strade numerose e complicate: da piccola, quando andavo a trovare i nonni a Genova adoravo andare in giro per la città le sue colline con mio nonno Eugenio. Più erano stravaganti i percorsi e i mezzi che sceglievamo più ero contenta. La passione mi è rimasta e Marco e nostro figlio sono trascinati in esplorazioni estenuanti in tutte le città e montagne che visitiamo. Adesso ci sono appunto i navigatori satellitari ma la vera sfida è non perdere mai l'orientamento».

**A proposito di figli, la descrizione di quelli di Serena è molto realistica. Cosa pensate delle nuovissime generazioni?**

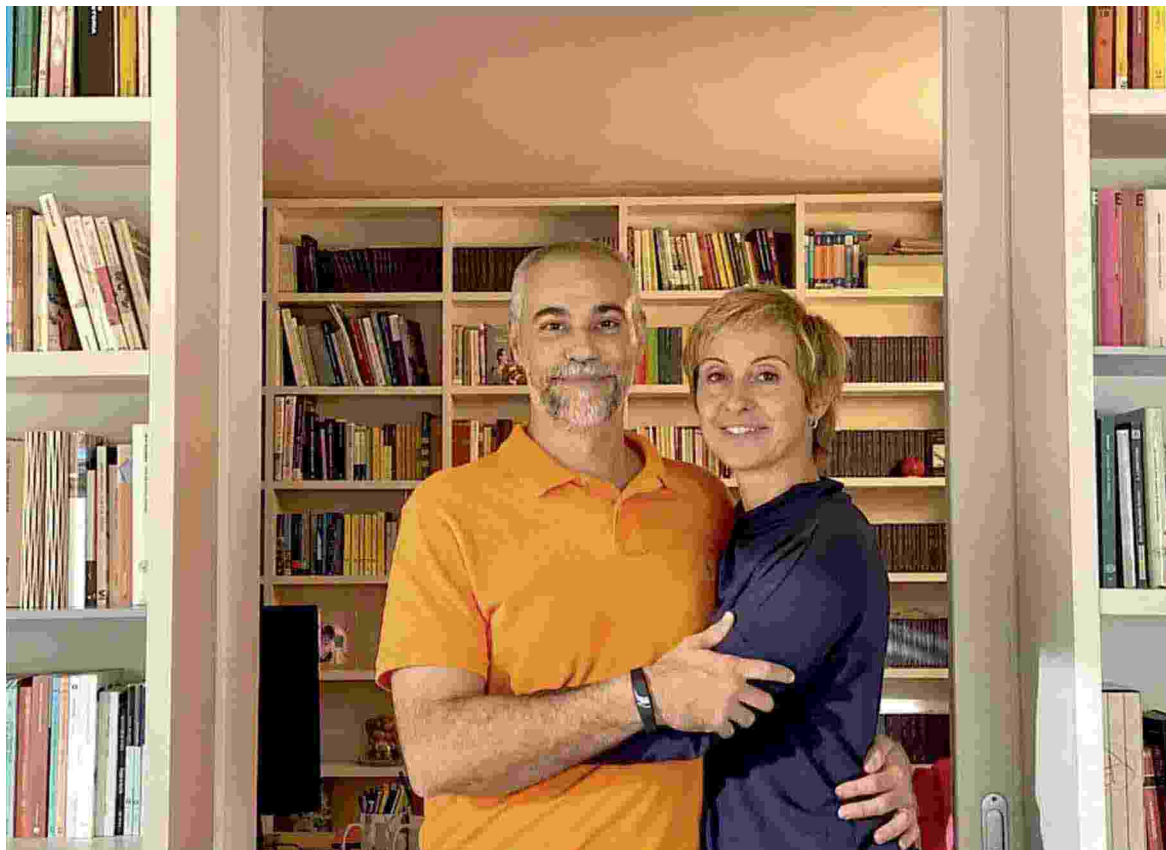
**Bruzzo:** «Nostro figlio ha 15 anni e vediamo crescere lui e i suoi amici con grande speranza. Sono una bella generazione decisa, che vuole sapere e capire. A differenza nostra, non hanno paura di far sentire le proprie opinioni».

**Malvaldi:** «Sono sicuramente molto più responsabili di noi su tanti temi, ne sono convinti sinceramente; hanno modi di interagire che a volte non capiamo, ma credo sia normale... spero si comportino in modo più maturo di noi, non dovrebbe essere difficile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“In un bell'intrigo cerco sempre la sfida al lettore a risolvere l'enigma”





## Il libro

Marco Malvaldi - Samantha Bruzzone  
La regina dei sentieri



Sellerio editore Palermo

“La regina dei sentieri”, di Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone, ed. Sellerio. Le protagoniste Serena Martini e Corinna Stelea, sono nate dalla fusione del punto di vista maschile e quello femminile

Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone hanno scritto insieme due libri per ragazzi e “Chi si ferma è perduto” e “La regina dei sentieri”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157